

Sequestrati due quintali di cocaina, tre arresti

GIOIA TAURO – Duecento chilogrammi di cocaina sono stati sequestrati al porto di Gioia Tauro a conclusione di un'operazione congiunta condotta dalla Guardia di Finanza e dalla Dogana. Si tratta di un altro duro colpo agli specialisti del traffico internazionale di sostanze stupefacenti, che pare abbiano individuato nello scalo marittimo calabrese il crocevia attraverso il quale tentare di dirottare, verso destinazioni diverse, la droga che arriva soprattutto dal Sud-America.

I due quintali di droga viaggiavano in un container sbarcato da una nave giunta dal SudAmerica. Non si conosce, al momento, il nome della nave né si è potuto apprendere alcunché sull'operazione che oggi sarà illustrata nel corso di una conferenza (con inizio alle ore 10) a Palmi, alla Procura della Repubblica, dal procuratore capo Vincenzo Lombardo e dall'aggiunto Bruno Giordano, nonché dal comandante regionale della Guardia di Finanza, generale Riccardo Piccinni, da quello provinciale, colonnello Agatino Sarra Fiore. Parteciperanno anche il direttore della dogana Saverio Marrari e il capitano Andrea Pecorari, comandante della Guardia di Finanza di Gioia Tauro.

La droga, stando a quanto si è potuto apprendere, - con non poche difficoltà, stante il grandissimo riserbo che circonda l'operazione - in arrivo dal Sud America, era diretta in un porto dell'area balcanica, passando per Gioia Tauro, dove è stato sbarcato il container.

Ieri sera è stato confermato che contestualmente al sequestro sono stati operati tre arresti (dovrebbe trattarsi di tre cittadini stranieri, a quanto pare montenegrini, nei confronti dei quali sarebbero emerse inconfutabili responsabilità), con l'accusa di traffico internazionale di droga.

Ad ogni modo se ne saprà di più in Procura, a Palmi, dove saranno rivelati tutti i retroscena di questo nuovo clamoroso capitolo della lotta al narrotraffico.

Per la cronaca, è solo il caso di ricordare, comunque, che un quantitativo ben più sostanzioso, 320 chilogrammi di cocaina, anch'esso proveniente dal SudAmerica, venne sequestrato nel marzo 2004 dopo una complessa operazione di intelligence che portò alla scoperta della droga nascosta in un container che ufficialmente trasportava ufficialmente fusti contenenti succo di banana. Altri 190 chilogrammi, invece, (e questa è storia dello scorso ottobre), viaggiava con falsi documenti di accompagnamento secondo cui in un container in arrivo a Gioia dal Medio Oriente dovevano trovarsi prodotti in laminati plastici.

Sud America e Medio Oriente, insomma, guardano a Gioia Tauro come ad un possibile sito di scambio per i traffici illeciti internazionali intorno ai quali ruotano cifre astronomiche di miliardi e miliardi. Per fortuna le Fiamme gialle e lo Svad, della Dogana continuano a tenere gli occhi aperti, vigilando per stroncare e reprimere questo colossale giro d'affari.

Gioacchino Saccà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS